

*Domnus Anselmus Missus* del medesimo *Domni Henrici Imperatoris*. Ecco perciò di quai Giudici in que' Secoli le persone Ecclesiastiche si servirono nelle cause civili per un' usanza ben diversa da quella, che a' dì nostri con maggiore rettitudine si pratica in Italia, ma però con un costume non riputato allora indebito nè vizioso. L' altro documento antico bensì, ma corroso, appartiene alla Contessa Matilda. Lo trascrissi da un esemplare in pergamena, esistente nell' Archivio Estense, e colla stampa lo diedi alla luce. Litigavano reciprocamente il Vescovo di Modena e l' Abbate della Pomposa, per la Chiesa di San Michele di Soliera sul Modenese. Nell' Anno 1106. *Bernardus* cominciò a governare il Vescovato di Parma. In quell' anno o in uno de' susseguenti sentenziò la Contessa Matilda sulla controversia. In quel decreto intervenne non solo il Vescovo Bernardo, ma anche Pietro Vescovo di Pistoia allora tuttavia vivente, e tutti e due vi sottoscrissero. Alcuno scrupolo non ebbe quella gran Principessa Secolare, considerata anche allora per le molte Virtù e degne qualità sue, di assumere il giudizio di cause civili vertenti tra litiganti di carattere Ecclesiastico. Quantunque ella si ritenesse, allorchè seppe che *Bernardus Cardinalis & Vicarius Apostolicæ Sedis* avea interposto in questa causa il suo Decreto, nulladimeno si attribuì l' autorità di confermarlo, d' ordinare e d' aggiugnere altre particolarità, intimandone la pena a chi contravenisse. Ne ciò ci ha da recar maraviglia. E chi non sa, con quanta autorità i Re stessi forniti di pietà invigilarono sulla Disciplina Ecclesiastica, corressero i costumi de' Vescovi, de' Canonici, de' Monaci, e delle sacre Vergini, e rimediarono anche colla forza, quando portò il bisogno, allo sfascio dell' economia d' essi Ecclesiastici? Oltre ciò, che a questo proposito io rapportai nella Dissertazione IX. de *Missis Regiis*, nella LXV. de *Monasteriorum erectione*, e nella seguente LXVI. de *Monasteriis Monialium*, non v' incresca di udire, come Ermoldo Nigello nel Poema delle azioni di Lodovico Pio al Lib. II. vi rappresenta lo stesso Imperatore, parlante così:

*Nunc, nunc, o Mssi, certis insistite rebus,  
 Atque per Imperium currite rite meum:  
 Canonikumque gregem, sexumque probate virilem,  
 Feminæ nec non, quæ pia castra co'unt.  
 Qualis vita, decor, quæve doctrina, modusque,  
 Quantaque religio, quod pietatis opus.  
 Pastorique gregem quæ convenientia jungat;  
 Ut grex Pastorem diligat, ipse ut oves.  
 Si sibi claustra, domos, potum, regimenque, cibumque  
 Prælati tribuant tempore, sive loco &c.*